Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 309

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 27 dicembre 1941 XXIII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 Sem. L. 65 Trim. L. 35 Con ediz. del lunedì Anno L. 145 Sem. L. 75 Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 Sem. L. 110 Trim. 60 Con edizione del lunedì Anno L. 245 Sem. L. 125 Trim. L. 65 Un num. cent. 60 Arretr. L. 1 Direz. Redaz. e Amm.: via Carducci 7 Tel. 1-15 e 8-69 Spedizione in abb. postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna Commerciali L. 2 — Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenza, Lire 6 — Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) Cronache, nozze, partecipazioni, lauree, ecc., Lire 4 — Economici: vedi rubrica — Rivolgersi: UDINE, via N. Francesco 14 telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-353

I tedeschi avanzano ancora oltre l'Ourthe e sbaragliano l'avversario presso Bastogne

Settecento mezzi corazzati distrutti dall'inizio delle operazioni

Limitata attività combattiva nei settori italiani

Aspra e contesa lotta in Ungheria e Curlandia

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 26 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Occidente l'epicentro dei combattimenti si è spostato nella zona del Lussemburgo centrale. Dopo aver fatto affluire forze prelevate da altri settori del fronte, il nemico ha tentato colà di infrangere la nostra ala meridionale e di alleggerire i gruppi di forze accerchiate intorno a Bastogne. In duri combattimenti gli attacchi nemici sono stati sbaragliati e l'anello intorno a Bastogne ristretto.

Ad ovest dell'Ourthe le nostre unità d'attacco, dopo aver respinto numerosi contrattacchi nemici, continuano ad avanzare.

Dall'inizio del nostro attacco in Occidente, il 16 dicembre, secondo le notizie finora pervenute, sono stati catturati o distrutti oltre settecento carri armati americani o automezzi corazzati.

Stormi da caccia tedeschi hanno affrontato anche ieri rilevanti formazioni di apparecchi nemici impedendo loro il lancio di bombe sugli obiettivi prefissi. Ad opera di caccia tedeschi e dell'artiglieria della Contraerea gli anglo americani hanno perduto nella giornata di ieri quarantaquattro apparecchi. Il transito di rifornimento nemico nelle regioni vicino al fronte è stato esposto giorno e notte agli efficaci attacchi di velivoli veloci da combattimento tedeschi. In un energico contrattacco le nostre truppe sono avanzate nella Lorena, nel settore di Blies, ad est di Saargemünd ed hanno conquistato la fortificazione di Schiesseck, per la quale si è molto combattuto, con un colpo di mano. Nell'Alsazia settentrionale perdurano i violenti combattimenti locali nel settore ad est di Kayserberg.

Liegi ed Anversa sono state sottoposte anche ieri al nostro fuoco.

Nell'Italia centrale l'attività combattiva si è limitata ad alcune vane puntate dei britannici nella Romagna. A nord ovest di Ravenna un gruppo di ricognizione è stato sbaragliato.

In Ungheria i duri combattimenti difensivi continuano. Mentre i bolscevichi ad ovest di Budapest hanno potuto avanzare in direzione nord-ovest e verso nord, sono falliti i loro attacchi che essi hanno sferrato da oriente contro la testa di ponte.

Anche a nord dell'Eipel e sulla Bassa Zagyva il nemico ha mantenuto la sua forte pressione. Presso Gross Steffeldorf e ad est di Cassovia le nostre Divisioni hanno respinto sanguinosamente tutti gli attacchi sovietici. Sopra la zona da combattimento ungherese sono stati feriti abbattuti ventidue apparecchi nemici.

Dai Beskidi fino al Memel viene segnalata soltanto attività esplorativa e di truppe d'assalto da ambo le parti.

In Curlandia il nemico ha esteso i suoi attacchi fino alla zona a nord di Valnode. Come negli attuali epicentri d'attacco a sud di Frauenburg e a nord di Doblon, anche qui gli è stato negato un successo degno di rilievo.

Battelli vedetta della Marina da guerra tedesca hanno incendiato lungo la costa occidentale della Norvegia una motosilurante nemica.

Anche nella prima festa di Natale gli anglo-americani hanno continuato i loro attacchi terroristici contro località della Germania occidentale, meridionale e sud occidentale. Nella regione della Germania occidentale apparecchi a volo radendente hanno inoltre attaccato la popolazione civile con bombe ed armi di bordo.

Sulla Saar stessa, nella zona di Saarlautern, le truppe tedesche hanno conquistato parecchi fortini. Le altre azioni di combattimento ad occidente hanno avuto un carattere perfettamente locale. Perfino nel settore tra i Bassi Vosgi ed il Reno superiore la settima armata americana, sotto la pressione degli avvenimenti nel Belgio meridionale, ha dovuto sospendere i suoi attacchi. Un attacco tedesco della durata di otto giorni in una zona determinata esclusivamente dal Comando militare tedesco, ha costretto il nemico a sospendere un piano offensivo contro il Reich intorno al quale esso aveva lavorato già da tre mesi.

Sul fronte italiano la giornata di ieri è trascorsa senza azioni combattive di maggior mole. Nel settore costiero ligure puntate delle formazioni di ricognizione americane si sono infrante nella difesa delle avanguardie tedesche. Presso Faenza deboli forze dell'ottava armata britannica sono riuscite nel mattino di ieri a penetrare in lieve profondità nel campo principale da combattimento tedesco. In contrattacchi delle forze difensive locali l'infiltrazione è stata però nuovamente eliminata. In tale occasione parecchi prigionieri sono caduti in mano tedesca.

A nord ovest di Ravenna un Comando specializzato tedesco ha sbaragliato un gruppo di ricognizione forzato di canadesi. Tredici carri armati e autoblinde si sono infranti nel fuoco delle armi tedesche. Anche le sanguinose perdite dei gruppi di ricognizione sono state straordinariamente alte; sul fiume pochi soldati hanno potuto far ritorno nelle linee britanniche.

In Ungheria la situazione si è inasprita. Grazie alla tenace resistenza delle truppe tedesche, fra il lago Balaton e Budapest il nemico attaccante non ha potuto fondere i due cunei d'attacco ed anche il tentativo di sfondamento oltre Stuhlweissenburg, contro la valle del Mor, è fallito.

Le truppe nemiche si sono dirette poi verso nord, in direzione di Gran. Contemporaneamente i sovietici hanno fatto vani tentativi di sganciamento da est e da sud est contro la testa di ponte di Budapest. Più a nord i sovietici sono stati contenuti tra il gomito del Danubio e la zona di confine della Cecoslovacchia meridionale dai combattimenti difensivi e dai contrattacchi tedeschi. Truppe tedesche ed ungheresi sono avanzate nelle montagne di Borzevenyn verso occidente ed hanno rigettato le formazioni nemiche attaccanti su largo fronte con la distruzione di venti carri armati. Ad est di Cassovia, invece, il nemico ha rafforzato la sua pressione. Egli ha attaccato con due divisioni ai due lati della strada Ungvar-Casscvia ed ha operato due infiltrazioni di carattere locale in parte già nuovamente eliminate.

La quarta giornata della battaglia di Curlandia ha visto un brusco cambiamento di temperatura. Il suolo ghiacciato si è trasformato in fango ostacolando il nemico nell'impiego delle sue masse corazzate. Se anche la battaglia non ha raggiunto ancora il culmine, pure si delinea il successo difensivo delle truppe tedesche. Lungo la costa i granatieri germanici hanno fatalato un arco del fronte nemico distruggendo sei carri armati e catturando due altri e diciassette cannoni.

Il 17 dicembre il nemico ha perduto duecentotrentasette aerei mentre le perdite tedesche ammontano a tre cacciatori.

Sviluppi dell'offensiva

BERLINO, 26 dicembre.

Il fronte occidentale è stato caratterizzato dalla battaglia d'attacco nelle Ardenne, nel Belgio meridionale, dove le truppe tedesche hanno continuato le loro operazioni sebbene il nemico abbia ripetuto i suoi tentativi di infrangere il fianco meridionale del nostro cuneo d'attacco con nuove forze fatte affluire a tale scopo. Questi tentativi però sono rimasti infruttuosi come il giorno precedente poichè il nemico si è trovato di fronte al forte contrattacco delle Divisioni tedesche di rincalzo. Anche il rafforzato impiego di forze aeree nemiche non ha potuto ostacolare i movimenti delle formazioni germaniche d'attacco. Il nemico, accerchiato a Bastogne, si è difeso disperatamente ma, ciononostante, esso è stato ristretto dalle truppe tedesche in un attacco concentrico.

Già in questo stadio della battaglia offensiva si intravede chiaramente che il piano nemico degli ultimi mesi e cioè di conseguire uno sfondamento con il concentramento di tutte le forze verso la Germania occidentale, è stato sbaragliato.

La pressione nordamericana nella zona di Aquisgrana, nella zona di confine della Saar, nonchè presso Saargemünd e il Reno superiore, si è affievolita fortemente già negli ultimi giorni poichè il nemico è stato costretto dall'offensiva tedesca nelle Ardenne a prelevare rilevanti forze dagli altri settori del fronte. La conseguenza è stata che le azioni combattive nella zona di Aquisgrana vanno gradatamente diminuendo. Esse il 24 dicembre non hanno nemmeno raggiunto la importanza di un'azione locale. La liberazione di Dillingen e di Ensdorf e l'eliminazione di quelle teste di ponte da parte delle truppe tedesche dimostra che anche nel settore della Saar la forza del nemico è stata messa a dura prova dalla battaglia invernale nelle Ardenne. Sotto la pressione dell'avanzata germanica nel Lussemburgo i nordamericani hanno dovuto, il 24 dicembre, abbandonare anche le posizioni sullo sbarramento di Orscholz.

LISBONA, 26 dicembre.

«Gli americani, in seguito all'offensiva delle forze del Reich, hanno subito la più grossa sconfitta militare dall'epoca della battaglia delle Filippine», scrive il quotidiano portoghese Vor.

Il giornale prosegue notando che i germanici attaccano con violenza inaudita. «Gli inglesi devono ormai rassegnarsi a rivedere le loro opinioni sulla capacità combattiva del popolo germanico».

La rivista *New Week* riferisce che le unità canadesi combattenti sul fronte occidentale hanno subito eccezionali perdite negli ultimi combattimenti. Queste perdite sono state tali che le riserve a disposizione non sono più sufficienti per colmarle. Non è raro il caso che soldati di artiglieria vengano destinati alle salmerie o in unità di fanteria di prima linea.

La controffensiva tedesca ha vivamente preoccupato il principe Berhard, capo del movimento di resistenza olandese. Egli ha voluto rivolgere perciò un lagnevole appello alle bande dei terroristi incitandoli a resistere contro i germanici la cui offensiva minaccia di estendersi a tutto lo scacchiere operativo.

Duecentotrentasei unità navali perdute sinora dagli americani

MADRID, 26 dicembre.

L'ammiraglio nord-americano ha reso noto che i cacciatorpediniere nord-americani «Mahan» e «Ward» rispettivamente di 1450 e 1060 tonnellate, sono stati affondati presso le Filippine in seguito ad offesa nemica.

Con questi due cacciatorpediniere la flotta nemica ha perduto nel corso di questa guerra 235 unità.

Natale angoscioso a Londra e Natale "nero" a New York

STOCCOLMA, 26 dicembre.

«Londra sta passando delle ben angosciose feste natalizie. Il malumore e la costernazione sono dipinti sul volto dei rari passanti che si vedono per le vie, scrive il corrispondente di un giornale portoghese, nella capitale britannica. La verità è che i nervi di tutta la popolazione britannica, e non solo degli abitanti della City, sono terribilmente scossi e a ciò ha contribuito, e non poco, la propaganda euforica anglo-americana che sul finire dell'estate scorsa aveva promesso una pace vittoriosa entro l'autunno e successivamente rimandata al Natale.

«Natale in famiglia» era la parola d'ordine delle truppe dell'esercito d'invasione e con la pace sarebbe venuta la fine dell'orribile spada di Damocle delle bombe volanti e di quella ancor più temuta della «V. 2».

Invece, proprio alla vigilia delle feste di Natale, la Wehrmacht dimostrava di esser ben viva con il sorprendente colpo inflitto alla prima armata americana. Le «V. 2» si abbattono su Manchester e sull'Inghilterra settentrionale, dimostrando di poter praticamente tenere tutta l'isola britannica sotto il loro tiro. Churchill ed Eden sono stati costretti, pur essendo preoccupati dell'andamento delle operazioni in Occidente a recarsi precipitosamente in Grecia per salvare quel poco che ancora c'è là da salvare di fronte all'ingerenza sovietica.

Con queste prospettive, naturalmente, il discorso tradizionale che il re d'Inghilterra ha ridotto ai suoi sudditi, non poteva essere che consolatorio ed il tono di cui esso è pervaso non riesce ad eliminare il contenuto pessimistico. Il re infatti dopo aver ammesso che le cose non appaiono più tanto chiare, ha testualmente affermato: «Non sappiamo ciò che ci attende quando apriremo le porte del 1942».

«In tutto l'impero — egli ha concluso — gli uomini e le donne, i ragazzi e le fanciulle mediante il duro lavoro e molto sacrificio hanno tutti collaborato. Il lavoro, la dedizione, la pazienza e la tolleranza saranno però ancora necessarie».

I messaggi augurali del fronte occidentale hanno recato alla popolazione nordamericana un «Natale nero» scrive un corrispondente spagnolo da New York.

La stampa degli Stati Uniti ha annunciato alla vigilia di Natale che gli attacchi ai fianchi tedeschi in occidente sferrati dagli anglo-americani non hanno frenato lo slancio dell'offensiva germanica. Nei giornali si stampano titoli vistosi e si può leggere: «La battaglia nel Belgio ed in Francia si va trasformando in una carneficina di soldati quale la storia non ha mai registrato». Non c'è quasi famiglie che non pianga la perdita di un suo congiunto o che non sia in ansia per la sorte di un altro».

Roosevelt non ha trovato altra consolazione per il suo popolo che quella di consigliarlo a lavorare a Natale come in qualsiesi altro giorno, per dimenticare più facilmente le preoccupazioni.

Afflusso di volontari nell'Esercito nazionale ungherese

BUDAPEST, 26 dicembre.

Il ministro della Honved, Bergty, ha diretto un appello a tutti gli ungheresi validi a portare le armi invitandoli ad accorrere volontari per la difesa della Patria.

Gli arruolamenti dei volontari sono in corso da una settimana e giornalmente si presentano centinaia di uomini. Si contano più di diecimila legionari.

Vittorie di sommergibili nipponici

Bilancio di tre anni di guerra nel Pacifico e nell'Indiano

TOKIO, 26 dicembre.

In tre anni di guerra l'Arma sottomarina giapponese, ed onta delle grandi distanze del Pacifico e del l'Oceano Indiano sulle quali essa è stata impiegata, ha conseguito dei successi che si affiancano degnamente a quelli degli eroi di Pearl Harbour.

A quanto dichiarano i circoli della Marina giapponese le unità dei sommergibili della flotta giapponese hanno finora affondato o danneggiato più di duecento navi mercantili per complessivi due milioni di tonnellate. Di navi da guerra essi hanno affondato dal 1941, inoltre, quindici portaerei, tre navi da battaglia, cinque incrociatori, quattro cacciatorpediniere, due sommergibili e tre navi di tipo speciale ed hanno raggiunto colpi in pieno su tre portaerei, tre corazzate, un incrociatore ed una nave di tipo speciale.

Come qui si sottolinea espressamente, si tratta soltanto di quei risultati che si sono potuti osservare; queste cifre sono suscettibili di altri aumenti se si dovesse aggiungere anche quelle navi che si sono inabissate prima di raggiungere il porto di destinazione.

Il consiglio sovietico ratifica il patto Stalin-De Gaulle

STOCCOLMA, 26 dicembre

A quanto informa la *Tass* la presidenza del consiglio supremo della Unione sovietica ha ratificato il 25 dicembre il trattato di alleanza fra l'Unione sovietica e la Repubblica francese, firmato a Mosca il 10 dicembre corrente anno.

Nobile generoso gesto dei difensori di Lorient

BERLINO, 26 dicembre.

La vigilia di Natale, durante una trasmissione per le Forze Armate, il popolo tedesco fu reso edotto che la guarnigione del caposaldo atlantico di Lorient aveva raccolto circa un milione e mezzo di marchi per opere assistenziali invernali. Il Comandante della guarnigione comunicava al dott. Göbbels che molti soldati avevano offerto il soldo di parecchi mesi dando delle somme varie fino a cinquecento marchi.

Il dott Göbbels a nome di tutto il popolo tedesco, ha espresso ai valorosi di Lorient i sentimenti di orgoglio per le loro gesta e per le loro spontanee offerte.

Questi figli, che combattono in un presidio avanzato con leggendaria tenacia, si sono già oggi meritati un posto speciale nella storia gloriosa della guerra di liberazione.

Località svizzera bombardata dagli statunitensi

BERNA, 26 dicembre.

Durante una nuova violazione della neutralità del cielo svizzero, aerei statunitensi hanno bombardato ieri il villaggio di Taisen, nel Cantone di Sciaffusa. Fra l'altro, sono state colpite attrezzature ferroviarie ed una fabbrica di prodotti alimentari. Dalle macerie sono stati finora estratti un morto e tre feriti.

Altre violazioni della neutralità elvetica sono state compiute da velivoli nord-americani in varie regioni della Svizzera. Un bombardiere quadrimotore è stato abbattuto nel Canton di Argau.

Un appello ai francesi dell'ambasciatore de Brinon

BERLINO, 26 dicembre.

Il presidente della Commissione governativa francese, Ambasciatore de Brinon, ha diramato questa sera attraverso la Radio nazionale francese un appello ai francesi in cui ha tracciato un quadro retrospettivo degli avvenimenti in Francia e delle sorti di questo Paese nel corso dell'attuale guerra. L'Ambasciatore ha invitato i francesi a rendersi ragione delle delusioni sofferte e a valutare nelle giuste misure le prospettive della liberazione.

«Purtroppo — ha considerato de Brinon — è probabile che la situazione in Francia peggiorerà sensibilmente. Finchè la Francia non eliminerà coloro che sono i responsabili delle sue calamità, andrà incontro al proprio annientamento passando da una prova dolorosa all'altra e il 1945 porterà la vittoria della Germania ma non quella delle cosiddette nazioni unite».

De Brinon ha accennato quindi al patto franco-sovietico ed ha detto che esso non soddisfa le necessità dei due Paesi come ha affermato De Gaulle ma soltanto gli interessi di Stalin. La storia della Francia dimostra, ha dimostrato che una alleanza con la Russia è stata sempre una sventura. Egli ha accennato che al principio della guerra i francesi hanno dovuto combattere per una presunta difesa della Polonia, mentre in realtà vennero cacciati in un conflitto voluto dalla plutocrazia giudaica della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, conflitto che non è stato voluto dalla grande maggioranza.

Da ultimo de Brinon ha sottolineato che la causa della Germania è anche la causa della Francia.

Realistica testimonianza americana sugli effetti delle bombe volanti

STOCCOLMA, 26 dicembre.

Il giornalista americano George Hulx pubblica una realistica testimonianza oculare sull'effetto di un colpo delle «V».

«Ad un certo punto ho sentito gridare qualcosa e la gente ha cominciato a correre. Ho sentito un terribile sibilo come una bomba che precipiti. Ci siamo messi a correre per raggiungere l'interno della casa. Subito dopo è avvenuta l'esplosione. Siamo stati gettati a terra. Finestre, tavoli, pietre volavano per l'aria. L'atmosfera era pesante e grigia. Bocconi a terra, ho pensato: «Forse debbo morire». Poi: «Come farò ad uscire di qui?». Nell'aria grigia si vedevano le figure e gli oggetti come sott'acqua. Entrati in cantina, inciampai su corpi e su macigni, quattro uomini erano morti. Due altre bombe erano precipitate su di un vicino ponte. I tedeschi avevano tentato di interrompere una importante strada di rifornimento. A poco a poco il mondo tornò alla normalità.

Soldati giacevano sulla strada gravemente feriti».

Solenni onoranze alla salma di Giuseppe Tassinari

SALO', 26 dicembre.

Nel pomeriggio di sabato sono state tributate a Salò solenni onoranze funebri al prof. Giuseppe Tassinari ed al suo autista Francesco Fiori, vittime di un criminale mitragliamento aereo.

Erano presenti al rito funebre membri del Governo ed alte autorità.

La grave situazione greca

Churchill ed Eden ad Atene per un convegno con i delegati dell'Elas

BERNA, 26 dicembre.

A quanto riferisce la «Reuter», Churchill e Eden sono giunti ad Atene dove ogni è stata tenuta una conferenza politica alla quale sono intervenuti anche i delegati dell'Elas. L'Arcivescovo di Atene ha assunto la presidenza di questa conferenza.

Che Churchill ed Eden abbiano dovuto approfittare delle feste di Natale per compiere un viaggio ad Atene, caratterizza chiaramente che gli avvenimenti cola si sono aggiunti. Sono passati appena pochi giorni che Churchill nel suo dibattito sulla Grecia ha avuto parole roventi alla Camera dei Comuni contro l'Elas. Egli lo ha trattato come bande di «gangsters» ed ha parlato della democrazia che non può patteggiare ed una donna di malaffare, per sottolineare queste dichiarazioni con l'affermazione che l'onore ed il sangue dell'Inghilterra stessa erano in gioco. Tutto ciò accuni giorni dopo Churchill si vede obbligato a rimangiarsi. Il caos politico e militare in Grecia è diventato così grande che egli deve recarsi ad Atene per intavolare trattative con i rivoltosi per salvare del prestigio britannico quanto ancora è salvabile.

A quanto riferisce la *Reuter* da Atene è stato sventato martedì mattina un attentato dinamitardo organizzato contro il «Gran Bretagna», albergo nel quale si trova il Quartier Generale britannico nonchè le abitazioni del generale Scobie e dei membri del governo greco. La carica di dinamite è stata forte abbastanza per danneggiare gravemente l'albergo, il presidio della polizia, situato dalla parte opposta, ed altri edifici nelle vicinanze. Si suppone che la dinamite la quale è stata ora eliminata da genieri inglesi, sia stata posta dagli uomini dell'Elas che si sono avvicinati all'albergo attraverso i canali sotterranei. L'attentato è stato scoperto da una pattuglia britannica durante un giro d'ispezione. In un canale principale sotto la strada dell'università, distante soltanto sei metri dalla facciata dell'albergo «Gran Bretagna», sono state trovate tre tonnellate di dinamite imballate e provviste di miccia. Il filo elettrico saldato al corpo dina mitardo percorre un tratto abbastanza lungo sotto il centro di Atene ed i genieri non hanno finora raggiunto ancora la fine del filo. Un quadro dell'affollamento dell'albergo dimostra il fatto che in numerosa stanze ufficiali dormono sul pavimento.

Aviatori sacrificati

Treviso bombardata nuovamente nel giorno di Natale

TREVISO, 26 dicembre.

Nel giorno di Natale, la più grande solennità del mondo cristiano, la città di Treviso ha subito il quarto bombardamento aereo del nemico in cinque giorni.

Formazioni di aerei hanno ripetutamente sorvolato la città, sganciando numerose bombe e producendo notevoli distruzioni.

Gravi danni sono stati recati ad un gruppo di graziose villette, a case popolari della città e ad abitazioni rurali.

Fortunatamente non si sono avute vittime ma soltanto quattro feriti; fra questi l'unico superstite di una famiglia rimasta vittima durante il bombardamento del venerdì Santo.

Padre Eusebio Cappellano Capo del Corpo delle «Brigate nere»

QUARTIER GENERALE, 26 dicembre.

Padre Eusebio è stato nominato Cappellano Capo del Corpo delle «Brigate nere».

Notizie dall'Italia invasa

Una banda di disertori-razziatori anglo-americani catturata dalla polizia — I piagnistei di Nenni — V. E. Orlando ovvero gli zuccherini per i siciliani in rivolta — Del Tetto e Pentimalli portano alla ribalta i traditori Umberto Carignano e Badoglio — I magistrati di Bari difendono... i propri interessi

LISBONA, 26 dicembre.

Il corrispondente da Roma del *Diario de Barcellona* informa che le polizie italiana ed «alleata» hanno scoperto e catturato un'altra organizzazione di banditi comandata da un serbo e costituita quasi esclusivamente da disertori anglo-americani.

Nessuno si sente sicuro nell'Italia occupata dopo la partenza dei tedeschi. «Alcuni dei banditi catturati che disponevano di armi e munizioni nord-americane — continua il corrispondente — hanno dichiarato di aver disertato perchè all'atto dell'arruolamento era stato fatto loro intendere che la guerra in Italia sarebbe stata facile e rapidamente vinta. Poichè si sono accorti invece che la guerra in Italia è lunga e durissima essi hanno disertato e si sono costituiti in bande per assicurarsi un bottino con le aggressioni e le rapine».

Pietro Nenni ha dichiarato di aver riferito anche a Londra quale sia la disperata situazione del popolo italiano nelle regioni occupate dagli anglo-americani. Le parole di Nenni vengono riportate infatti dalla stampa inglese. Nenni ha detto che la commissione «alleata» dovrebbe andarsene e lasciare gli italiani in pace, perchè questi riescano a risolvere i loro problemi da soli. Il popolo è affamato, lacero ed indeciso. Il governo Bonomi è incapace di rimettere le cose in ordine e gli è impossibile di mettere il centro in contatto con la periferia. La commissione anglo-americana di controllo non ha una chiara idea di quello che si dovrebbe fare per aiutare la popolazione, mentre provoca disordine e confusione.

Vittorio Emanuele Orlando si è recato in visita all'Università di Palermo. La visita è da mettersi in relazione con la situazione tragica della Sicilia ed i moti verificatisi nella scorsa settimana. Quale persona di fiducia di Bonomi, il vecchio parlamentare spera con il suo intervento di persuadere i giovani a desistere dal loro atteggiamento.

I generali Del Tetto e Pentimalli, condannati a vent'anni di reclusione, hanno presentato ricorso in Cassazione. Il ricorso è motivato dalla corresponsabilità di Umberto Carignano e di Badoglio, rispettivamente comandante di un gruppo di armate dell'Italia meridionale e capo del governo.

«Costoro — dice la motivazione — devono essere considerati i principali responsabili degli avvenimenti che precedettero e seguirono l'8 settembre 1943».

I magistrati della Corte d'Appello di Bari — a quanto riferisce il *Notiziario delle Nazioni Unite* — si sono riuniti in assemblea straordinaria per esaminare le loro disagiate condizioni economiche. I magistrati hanno affermato il concetto che le minime necessità di vita debbono essere soddisfatte per non venire ad altri compromessi che ripugnano alla loro coscienza.

E' stato inoltrato al governo Bonomiano un memoriale in cui si chiede che si proceda ad un effettivo adeguamento degli stipendi al costo della vita ed in caso contrario i magistrati saranno costretti ad esaminare quali altri mezzi e stremi rimangono loro da adottare per uscire dalle condizioni di indigenza nelle quali si trovano.

In condizioni analoghe si trovano anche i cancellieri ed i segretari della Corte d'Appello.

Un'arma che non è più segreta

La prima e più formidabile arma della propaganda nemica. Abbiamo volutamente scritto «è stata» poichè ormai, anche i più ingenui ed i più sciocchi — e solo Iddio sa quanti ve ne sono nel mondo — debbono aver compreso che quest'arma ha perduto il suo segreto ed è stata privata del suo potere di suggestione.

Poichè la propaganda nemica ha agito nel senso della preparazione ambientale degli eventi attraverso la disgregazione delle forze che si opponevano agli scopi di guerra degli alleati, è evidente che, raggiunte le varie mete parziali, i problemi che si sono presentati e le situazioni create si, soprattutto, la necessità da parte del nemico di procedere all'attuazione del suo programma di conquista, e di assestamento dei Paesi sui quali la sua azione aveva avuto buon gioco; i motivi propagandistici ed i ritornelli della suggestione sono apparsi quali veramente erano: specchietti per le credule allodole e fascinosi velari di passeggera illusione.

Le esperienze fatte dai popoli caduti nell'abile gioco della propaganda anglo americana, sono diventate tragica cronaca quotidiana e la Polonia, l'Italia, la Francia, il Belgio, la Romania, la Bulgaria e la Grecia costituiscono testimonianze vive e sanguinanti, dell'inganno perpetrato con astuzia di mercanti e perfidia di diabolici giocolieri.

A voler esaminare gli argomenti che nel corso di questi cinque anni di guerra via, via hanno costituito motivi essenziali della propaganda nemica, sarebbe facile dimostrare e documentare come neppure uno abbia resistito alla smentita dei fatti. Del resto, gli stessi inglesi, con quel loro costituzionale e tradizionale cinismo che assume gli aspetti di un razziale sadismo, ammettono apertamente, compiacendosene, le continue contraddizioni e gli evidenti contrasti esistenti tra le loro affermazioni propagandistiche e la realtà degli avvenimenti voluti e preparati.

Come e perchè questa propaganda abbia potuto e saputo far breccia su popoli i più diversi e in situazioni le più disparate, non è fenomeno strano nè inspiegabile.

Bisogna anzitutto non dimenticare che la guerra degli inglesi e degli americani è la guerra della plutocrazia e del capitalismo. Due forze, due potenze internazionali i cui risultati: giudaismo e massoneria. In ogni paese, giudaismo e massoneria costituiscono segrete e potentissime energie agli ordini del Grande Oriente di Londra, ai voleri di quel governo inglese che è di quel governo inglese operante della volontà e dei piani massonici nel mondo.

In tutti i Paesi — esclusa la Germania — ebrei e massoni attivi o dormienti, si considerano e sono agenti della plutocrazia anglo-sassone e la propaganda è una delle armi — se non forse la casenziale — della loro lotta.

Propaganda subdola che penetra in ogni ambiente, si serve dell'oro, degli egoismi, delle ambizioni; calpesta ogni valore morale, si insinua nelle famiglie, nelle banche, nelle attività produttive. Arriva nelle anticamere dei governanti, avvolge nelle sue spire troni e stati maggiori, aggioga i partiti, corrompe sistemi e istituzioni, disgrega la base stessa degli stati e dissolve le unità nazionali.

Ma è evidente che a un determinato momento, quando tutto è predisposto per il colpo di scena che deve portare ad un mutamento di situazione ed al capovolgimento di posizioni e di uomini, affinchè gli attori principali possano agire con possibilità di successo, bisogna che la platea sia preparata.

Ed alla preparazione della platea provvede la propaganda: quella radiofonica in primo piano.

E' necessario riconoscere che la propaganda ha presa soprattutto su quei popoli il cui senso nazionale è scarso o indebolito, il cui carattere è di facile impressionabilità, la cui educazione politica è deficiente o superficiale.

Noi italiani, malgrado i venti anni di Regime Fascista che pur aveva, con così tenace volontà cercato di lavorare in profondità sul nostro carattere e sulla nostra educazione politica, abbiamo dimostrato alla prova dei fatti di essere facile bersaglio della propaganda nemica. Quello che il fascismo faticosamente aveva ottenuto attraverso una politica di valorizzazione nazionale e di esaltazione dei valori spirituali della stirpe, la porpaganda avversaria ha smantellato in pochi anni di azione disgregatrice. E' bastato che la ruota della fortuna dimostrasse di mutare il giro a noi favorevole: è bastato che l'Asse non significasse solo conquista e benessere, provvidenze, tranquillità operosa ma che, nel nome e per la difesa e la libertà della Patria esigesse sacrificio collettivo, rinuncie da parte di tutto un popolo forza di volontà e fede sicura sull'esito finale della lotta, perchè la costruzione tanto bella, ardita, ordinata, armonica, rivelasse incrinature, cigoli, squilibrio.

Su questa debolezza, su questa superficialità del carattere degli italiani, la propaganda nemica ha fatto leva ed ha agito con abilità, con insistenza, con quella astuzia ciarlatana che appunto perchè sfacciata, falsa, retorica, inconsistente alla prima critica, ha trovato la via aperta nella fatale ed inevitabile imbecillità che caratterizza

«La lotta degli alleati non è lotta contro il popolo italiano, romeno, bulgaro, tedesco: è la lotta contro i regimi ai quali questi popoli sono soggetti. Eliminati i regimi, cessano anche le ragioni della guerra».

Tutti sanno ormai come questo ritornello della propaganda che per anni è stato cantato in tutte le lingue e modulato su tutte le armonie della seduzione sia caduto al primo risultato raggiunto. Caduto il Fascismo come Regime la guerra è continuata contro il popolo italiano, contro la Nazione. Il risveglio degli italiani è stato tragico ed amaro.

La guerra si dimostrava quale veramente era ed è: lotta di popoli, di interessi, lotta del forte per una sopraffazione di privilegi, per una imposizione di superiorità materiale ed economica, per la eliminazione dal diritto alla vita di quei popoli, cui il lavoro, la concordia, il bisogno avrivano legittimi respiri ad una vita migliore, ad una più vasta ed inevitabile espansione di energie e di esigenze.

Il Fascismo non era più un pretesto: il nuovo pretesto divenne la guerra per se stessa; udimmo allora la propaganda intonare il canto pantagruelico dell'abbondanza e del benessere: «*Deponete le armi, liberate il vostro territorio, cacciate i tedeschi, e avrete pane, carne, indumenti, prosperità immediata*».

Gli italiani delle terre invase possono documentare quanto sia stata diabolica e falsa questa propaganda. Il motivo del bastone e della carota che condensa tutto il cinismo di Churchill e che denota come gli inglesi sappiano non solo ingannare ma anche disprezzare coloro i quali si fanno ingannare, si è ridotto ad un solo elemento: il bastone. La carota — pane, carne, benessere, prosperità — non è apparsa. L'asino italiano ha giocato il suo ruolo: bestia da sfruttare per la guerra degli alleati.

Ma dove la propaganda ha rivelato ancor più apertamente la sua mala fede e dove poi è caduta vittima di se stessa, lo possiamo constatare nel terzo suo elemento fondamentale: *quello dell'incitamento al ribellismo ed alle bande partigiane.*

Francia, Italia, Belgio, Polonia, Grecia, Jugoslavia, sono state battute, inondate allagate da questa propaganda: appelli, ordini, armi, viveri, uomini, tutta una vasta organizzazione al servizio dei fuori legge, sollecitati, spronati, esaltati, avviati alla guerriglia ed al delitto con il narcotico della istigazione, con la sferza del ricatto, con l'imposizione del terrore.

Migliaia di uomini ridotti alla macchia, abituati nella lotta fratricida, trasformati in banditi, confinati nell'abisso della decadenza morale e sociale. Giovani illusi aggiogati ai comuni delinquenti, posti agli ordini e sotto il terrorismo di capi stranieri, di sanguinari esponenti di un mondo barbaro e incivile.

Poi, mano a mano che i territori venivano occupati e che le bande partigiane, le forze della resistenza, i fuori legge correvano incontro agli eserciti alleati, la realtà apparve, ancora una volta con la maschera bifronte di Alb'one.

Il disarmo, i campi di concentramento, la fame e la disoccupazione attendevano e attendono chi sino ad un minuto prima della così detta liberazione, viene chiamato eroe, alleato valoroso, uomo da leggende, soldato della libertà.

E come non bastasse, ecco l'abbandono degli insorti di Varsavia, ecco i carri armati di Eisenhower contro i partigiani belgi, ecco le repressioni armate in Francia, le fucilazioni e la fame in Italia, e ultimo atto della tragedia senza precedenti: le divisioni inglesi che ad Atene annientano, distruggono le forze della resistenza dell'Elas. Guerra aperta tra il Pireo e l'Acropoli, guerra sul Partenone, tra l'Inghilterra che intendeva e intende solo e sempre sfruttare, e gli uomini che troppo tardi hanno compreso il gioco britannico.

Eppure, malgrado questo, la propaganda inglese continua il solito ritornello. Il velo è caduto, la maschera è stata tolta, l'incanto non agisce più. Ma dalle rive del Tamigi partono ancora le solite voci delle sirene incantatrici.

Il vecchio John Bull continua il suo gioco: è la sua natura, il suo istinto; non conosce altro e non ha fatto altro in tutta la sua vita.

Ma l'arma tanto usata non è più segreta. E' un vecchio trito arnese che fa cilecca e le cui canne spesso scoppiano in mano a chi spara.

Nessuno più ci crede. Solo qualche italiano ancora, per mala fede, per partito preso, per sadico piacere di tradimento.

Ma un popolo non ha mai creduto, nè ha mai concesso alla propaganda nemica l'onore dell'ascolto: il popolo tedesco. Contro la Germania la strana inglese non ha avuto fortuna; alle voci incantatrici ha risposto e risponde la voce del cannone; alle lusinghe la volontà di combattere, alle minaccie la difesa, sovrumana, agli inviti ed alle promesse le nuove armi, l'esercito del popolo, la invincibile fede nella vittoria. Qui veramente la platea ha tenuto duro anche quando il tradimento e la congiura avevano tentato il loro colpo.

L'unanimità si avvilisce e si esalta nella stessa pagina di storia. Di là l'inganno e la frode, di qua dalla parte del nostro alleato, l'eroismo e la fede.

Mario Bortolini

Gli uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 4-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Problemi dell'ora

Apriamo gli occhi

Ogni essere umano cerca istintivamente la propria felicità; vi è spinto inconsciamente a farlo. Ed è naturale sia così. Se non ci riesce ciò dipende dal fatto che non sa definire quale veramente questa felicità sia, in che cosa possa trovare consistenza. Non tutti sanno che, come in tutte le cose di questo mondo, la via per raggiungerla è spinosa e molto accidentata.

Questa riflessione sorge spontanea in chi voglia osservare un po' a fondo certi fenomeni psicologici della congiuntura attuale. Sembra strano, ma certe volte l'incoerenza umana è molto tarda a [illegible] forse per la smania di seguire la via più breve. O che tale sembra al superficiale. In tutti i tempi molta gente, anziché acquistare un merito e una posizione battendo la dura via del lavoro e dello studio, preferì saltar a piè pari ogni ostacolo, accontentandosi, di «dare delle arie». Quale prova di maggior buon senso pratico darebbero gli equilibristi dell'«apparire e non essere» di ogni classe sociale se veramente dimostrassero la capacità di sapersi sottoporre a sacrificio necessario per divenire realmente quelli che dicono di essere. Costoro sono vittime dell'impazienza e neppure l'esperienza potrà mai [illegible]

Il guaio si è che in questi ultimi tempi il male sta aggravandosi sensibilmente in modo più acuto che mai.

Avete osservato un po' attorno a voi? In caffè, al bar, in ufficio a casa e perfino al rifugio? Chi e che in questi tempi straordinari, di dolore e di privazioni generalizzati, osa vantarsi di avere le toppe sui calzoni, vecchi ma puliti, stirati e ben stirati? Chi e che si mostra orgoglioso – sia pur pronto a [illegible] di aver fatto risuolare e cucire, fino ai limiti del possibile, proprie scarpe? [illegible] afferma pubblicamente di esser arrivato ad aggiungere qualche buco alla cintura o di prendere al mattino quell'acquerugiolata calda — che solo per inveterata consuetudine si osa ancora chiamare caffè — senza zucchero? Eppure di questi tempi tale dovrebbe essere la situazione... normale.

Ognuno invece si atteggia a uomo dai grossi e grassi affari, a dir poco. a che so io, e sfoggia scarpe con suole di cuoio grosse tre dita, fuma «Serraglio» a cento e più lire il pacchetto, ostenta il pane bianco che ti sfregola lentamente e in modo esasperante sotto gli occhi e così via. E le donne? Le donne vanno senza calze anche d'inverno perchè è «chic», e mettono ad asciugare bene in vista, nelle di pura seta, sotto il naso dei vicini. Ne han comprato dieci, a cinquecento lire, dicono ingenuamente: è stata una vera occasione. Al bar non si prende l'espresso da una lira, che manca lo zucchero — e il cameriere ti guarda per traverso se osi farlo — ma [illegible] speciale da venti. E il cameriere invidia il cliente che tanto può spendere mentre il cliente invidia il cameriere che tanta eventuale guadagna. La vicina invidia la vicina; tra un'esibizione e l'altra trova è vero qualche meschina soddisfazione ma questa è temporanea poichè c'è sempre un'altra vicina la quale ostenta una disponibilità superiore. E l'invidia fa presto a trasformarsi in odio. Chi ne ha spese e il marito che giunto a casa stanco dal lavoro si sente [illegible] di essere un buono a nulla e che gli altri sono tutti più in gamba di lui. Anche la cara famiglia se ne va a quel paese.

E ognuno si lamenta. Si lamenta perchè ci sono restrizioni; perchè ci sono tesseramenti. «Tutto ciò — si dice — è una cosa inaudita e infame, poichè chi spende e può spendere c'è sempre e se tutto fosse lasciato libero senza calmieramento naturale sia così. Se non ci riesce ciò dipende dal fatto che non sappiamo definire quale veramente questa felicità sia, in che cosa possa trovare consistenza. Non tutti sanno che, come in tutte le cose di questo mondo, la via per raggiungerla è spinosa e molto accidentata.

Questa riflessione sorge spontanea in chi voglia osservare un po' a fondo certi fenomeni psicologici della congiuntura attuale. Sembra strano, ma certe volte l'incoerenza umana è molto tarda a [illegible]

Il guaio si è che in questi ultimi tempi il male sta aggravandosi sensibilmente in modo più acuto che mai.

Avete osservato un po

Gli uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 2-80, Ufficio Pubblicità 9.55

Problemi dell'ora

Apriamo gli occhi

Ogni essere umano cerca instancabilmente la propria felicità; vi è spinto inconsciamente a farlo. Ed è naturale sia così. Se non ci riesce ciò dipende dal fatto che non sa definire quale veramente questa felicità sia, in che cosa possa trovar consistenza. Non tutti sanno che, come in tutte le cose di questo mondo, la via per raggiungerla è spinosa e molto accidentata.

Questa riflessione sorge spontanea in chi voglia osservare un po' a fondo certi fenomeni psicologici della congiuntura attuale. Sembra strano, ma certe volte l'intelligenza umana è molto tarda a intuire i fatti, forse per la smania di seguire la via più breve. O che tale sembra ai superficiali. In tutti i tempi molta gente, anzichè acquistare un merito e una posizione battendo la dura via del lavoro e dello studio, preferì saltar a piè pari ogni ostacolo, accontentandosi di «darsi delle arie». Quale prova di maggior buon senso pratico darebbero gli equilibristi dell'«apparire e non essere», di ogni classe sociale, se veramente dimostrassero la capacità di sapersi sottoporre al sacrificio necessario per divenire realmente quello che dicono di essere. Costoro sono vittime dell'impazienza e neppure l'esperienza potrà mai assistere il guaio si è che in questi ultimi tempi il male sta aggravandosi sensibilmente. In modo più acuto che mai.

Avete osservato un po' attorno a voi? In caffè, al bar, in ufficio, a casa e perfino al rifugio? Chi è che in questi tempi straordinari, di dolore e di privazioni generalizzati, osa vantarsi di avere le toppe sui calzoni, vecchi ma puliti, sdruciti ma ben stirati? Chi è che si mostra orgoglioso — sia pur bronto lando — di aver fatto risuolare e ricucire, fino ai limiti del possibile, le proprie scarpe? Chi è che afferma pubblicamente di esser arrivato ed aggiungere qualche buco alla cintura o di prendere al mattino quell'acquerugiola calda — che solo per inveterata consuetudine si osa ancora chiamare caffè — senza zucchero? Eppure di questi tempi tale dovrebbe essere la situazione... normale.

Ognuno invece si atteggia a uomo dai grossi e grassi affari, a direttore, a che so io, e sfoggia scarpe con suole di cuoio grosse tre dita, fuma «Serraglio» a cento e più lire il pacchetto, ostenta il pane bianco che il stregola lentamente e in modo esasperante sotto gli occhi e così via. E le donne? Le donne vanno senza calze anche d'inverno perchè è... «chich» e mettono ad asciugare, bene in vista, quelle di pura seta, sotto il naso dei vicini. Ne han comprato dieci paia a cinquecento lire, dicono incidentalmente; è stata una vera occasione. Al bar non si prende l'espresso da una lira, che manca lo zucchero — e il cameriere ti guarda per traverso se osi farlo — ma il ponce speciale da venti. E il cameriere invidia il cliente che tanto... può spendere, mentre il cliente invidia il cameriere che tanta percentuale guadagna. La vicina invidia la vicina; tra un'esibizione e l'altra trova è vero qualche meschina soddisfazione ma questa è temporanea, poichè c'è sempre un'altra vicina la quale ostenta una disponibilità superiore. E l'invidia fa presto a trasformarsi in odio. Chi ne fa le spese è il marito che giunto a casa stanco del lavoro si sente rinfacciare di essere un buono a nulla e che gli altri sono tutti più in gamba di lui. Anche la pace familiare se ne va a quel paese.

E ognuno si lamenta. Si lamenta perchè ci sono restrizioni; perchè ci sono tesseramenti. «Tutto c'è — si dice — è una cosa inaudita e infame, poichè chi spende e può spendere c'è sempre e se tutto fosse lasciato libero senza calmieri e diavolerie del genere in due giorni avremmo raggiunto il paese della cuccagna».

Purtroppo le cose sono a questo punto.

A vedere quella parte di mondo in cui viviamo così come ci appare in superficie, sembra davvero che costoro abbiano ragione. Sarebbe quasi da chiederci: Ma perchè tutti costoro brontolano? Forse perchè c'è la guerra? Già anche per questo, ma soprattutto perchè la roba è rara ed introvabile. Allora ci chiederemo ancora: «Ma se tutti dite e dimostrate d'averla la roba, perchè allora vi lamentate». Qui arriva la risposta attesa: «L'abbiamo, sicuro che ce l'abbiamo, ma queste scarpe che vedi sono l'unico paio, per averle ho venduto il piano forte, e quel pane bianco è stato fatto con la farina acquistata vendendo l'orologio e le dieci paia di calze non esistono se non nella fantasia di mia moglie, quello che hai visto è l'unico paio rimastole da prima della guerra, e non sa decidersi a cederlo alla lattaia per un quarto di latte».

Così parlerebbe la persona onesta se si decidesse a gettare la pesante maschera del silenzio mantenuto, forse per tradizione, con tanta gelosa segretezza e non meno sacrificio. Però, quanto bene sarebbe per tutti noi. Sarebbe un modo ottimo per mascherare i trafficoni, i disonesti, quelli che possono ancora spendere, e più certamente di quanto potevano anteguerra. Perchè, sentite bene, se tutto fosse lasciato libero, senza restrizioni, sarebbero essi i soli a trarne frutto, senza preoccuparsi menomamente delle vittime — molto in maggior numero che non ora — fra le classi meritevoli. E qui non si parla solo di quelle operaie, che un tracollo dei prezzi getterebbe in un abisso senza fondo, non solo impiegati, operai e artigiani, ma pure industriali, negozianti e contadini. Non occorre aver sulle dita le leggi inviolabili dell'economia per comprenderlo, basta un po' di buon senso.

Per acquistare una posizione nel mondo per raggiungere quella felicità di cui si è detto più sopra, non vale divenir funambolisti dell'occasione, ma bisogna mirare solamente alla tranquillità, quella tranquillità che non può venirci se non da un minimo di benessere materiale e da una grande genuina soddisfazione morale.

Se il medicamento efficace non ci fosse suggerito dalle sette opere di misericordia corporale imparate a scuola da bambini, pensiamo al seguente passo della lettera di Paolo ai Filippesi: «Rallegratevi sempre; lo «(IV, 4-7) rallegratevi sempre; non siate solleciti di cosa alcuna; e la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri».

La nostra salvezza, anche quella materiale non potrà esserci data se non da una bene intesa collaborazione e da un reciproco generoso aiuto. Essa non deve essere reclamata presso persone o enti, che nulla potrebbero; siamo noi stessi che dobbiamo prepararci il letto sul quale riposeremo e il desco al quale ci ciiberemo. L'aiuto non ci sarà negato se cominceremo ad aiutarci da noi stessi, per convinzione in deroga bile. Apriamo, dunque, gli occhi al buon senso e se per ottenere un progresso è necessario ritornare sui passi già fatti, ebbene facciamolo di buon grado e senza perdere tempo che ogni giorno che passa è un giorno perduto, un giorno di inutili sofferenze per tutti.

Guido Nassiguerra

Istituto di cultura fascista

La odierna conferenza del prof. de Nardo

Oggi alle ore 16,30 nella sala della Federazione dei Fasci Repubblicani il prof. dott. Luigi Umberto de Nardo terrà una conferenza sul tema: «Uno sguardo nel futuro d'Europa». L'ingresso alla sala è libero.

Il prof. de Nardo, che appartiene alla Vecchia Guardia del Fascismo udinese, risiede da tempo a Trieste, dove si è affermato quale studioso di problemi politici e razziali.

La sua odierna conferenza si annunzia dunque molto interessante per il tema e per la valentia dell'oratore.

In pace in guerra,

nelle ore di calamità pubbliche e nei periodi tranquilli e lieti, tu, donna, sorretta da uno spirito sereno ed insieme energico, guidata da una coscienza chiara e retta, molto puoi fare per la tua casa, per la tua città, nella tua Patria.

Oggi più che mai la tua opera personale, per ispirazione del più alto amore, avrà un valore immenso.

Arruolati nei Servizi Ausiliari, aiuta la Patria che ha bisogno di tutte le energie, di tutte le braccia, di tutti i cuori.

Le domande d'arruolamento si ricevono tutti i giorni presso il Comando Provinciale del Servizio Ausiliario (via Cavalletto, 5) dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

L'Associazione dei dipendenti dalle Pubbliche Amministrazioni nel quadro sindacale

Il Decreto col quale viene costituita l'Associazione generale dipendenti dalle pubbliche amministrazioni realizza il principio dell'interessamento dei dipendenti pubblici nella vita politica economica e sociale dello Stato italiano, sulla stessa linea del lavoro privato, secondo quanto disposto dallo schema di Legge sull'ordinamento sindacale dello Stato.

Per poter raggiungere tale scopo l'art. 1 del Decreto, mentre stabilisce che tutti i dipendenti da Pubbliche Amministrazioni vengano riuniti in una unica Associazione generale, precisa che ad essa viene concesso pieno riconoscimento giuridico.

L'opportunità della riunione di tutte le categorie impiegatizie in una sola Associazione è evidente. Solo un organismo unitario può svolgere le molteplici funzioni di tutela assistenza ed elevazione tecnico-professionale con maggiore efficacia di quanto potrebbero fare Associazioni distinte, perchè le funzioni stesse non potrebbero essere disimpegnate che in misura circoscritta, con evidente dispendio di energie.

Occorre chiarire subito però che, come è previsto dall'art. 2 dello Statuto in corso di elaborazione, le singole categorie conservano quella individualità necessaria per l'impostazione e trattazione dei propri problemi.

Il riconoscimento giuridico d'altra parte è la promessa essenziale per una azione veramente proficua, azione che l'Associazione non ha potuto sino ad oggi realizzare proprio per la mancanza di questo riconoscimento giuridico; deficienza di poteri legali che hanno fortemente ostacolato il funzionamento legislativo dell'Associazione stessa.

L'Associazione oggi inquadra, a norma dell'art. 2 tutti i dipendenti dello Stato, delle Province, dei Comuni, degli Enti pubblici in genere e delle aziende industriali dello Stato, con la sola esclusione degli appartenenti alle Forze Armate e dei lavoratori alle dipendenze di aziende statali e statalizzate aventi carattere esclusivamente produttivo.

Si preciserà, pertanto, in seguito le categorie specifiche da considerarsi dipendenti da dette aziende e gli enti da affidare alla rappresentanza della Confederazione Generale del Lavoro, della tecnica e delle arti.

In sequenza del riconoscimento giuridico, l'Associazione generale dei dipendenti pubblici assume la rappresentanza di Legge delle categorie dei pubblici dipendenti e la tutela dei loro interessi (art. 3).

In primo luogo, al fine di svolgere tempestiva ed efficace azione di assistenza a favore dei propri rappresentati, l'Associazione interverrà nella preparazione dei provvedimenti relativi al trattamento giuridico ed economico del personale delle Pubbliche amministrazioni con le quali, inoltre, collaborerà per il funzionamento dei servizi di loro competenza.

I compiti dell'Associazione sono completati da quello di istituire e da attuare praticamente le attività di previdenza, assistenza e ricreazione a favore dei rappresentati.

Al fine di dare la massima libertà e praticità nell'espletamento dei suoi compiti, all'Associazione viene data piena autonomia nelle funzioni che riguardano la rappresentanza degli interessi delle categorie associate.

Al fine cioè di immettere effettivamente i dipendenti pubblici nella vita dello Stato, con l'art. 5, si dispone che l'Associazione Generale sarà rappresentata negli organi corporativi dello Stato e in tutti gli Enti ed Istituti preposti alla tutela dei dipendenti pubblici e in tutti gli organi deliberativi e consultivi dei Comuni delle Province e dello Stato, nei quali sia prevista la rappresentanza delle altre categorie produttive.

La rappresentanza dell'Associazione affiancherà insomma l'opera delle altre Amministrazioni dello Stato nel tutelare gli interessi dei rappresentati, con lo scopo di ottenere una sempre più intima e comprensiva collaborazione fra le grandi branchie del lavoro nazionale.

IL GIORNO

Mercoledì 27 dicembre (362-4)
S. Giovanni Apostolo

FARMACIE DI TURNO

Per tutta la settimana corrente presteranno servizio di turno le seguenti farmacie: Asquini, via Vittorio Veneto; Cantoni, viale Ettore Muti.

Servizio notturno: farmacia Beltrame, piazza Contarena.

COPRIFUOCO

Inizia ore 22; termina ore 6.

OSCURAMENTO

Inizia ore 16.57; termina ore 7.15.

Chiamata per prestazioni di lavoro obbligatorio

Per disposizione delle Superiori Autorità, presso l'Ufficio Provinciale di Leva - p.a Treppo n. 2 continuerà a funzionare fino a tutto il giorno 30 dicembre corrente, la Commissione per l'accertamento dell'idoneità degli obbligati a prestazioni urgenti e temporanee di lavoro.

Detta Commissione terrà le sue sedute tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 17.

Dovranno presentarsi:

1) Tutti gli uomini e tutte le donne ritardatari che per qualsiasi ragione non hanno ancora risposto alla chiamata.

2) Gli uomini e le donne rimandati dalla Commissione per malattia, assenze temporanee dal Comune od altro motivo, allo scopo di giustificare la loro attuale posizione.

Coloro che ritengono di avere titolo all'esonero, dovranno presentarsi alla Commissione producendo ogni utile documentazione.

La chiusura fissata per il giorno 30 dicembre 1944, è definitiva e improrogabile.

Il Premio di bontà "Erminia D'Este,,

assegnato per il mese di settembre a Massimina Aviani da Cividale e per ottobre a Ester Soncin da Pertegada

Il premio di bontà di lire 500 mensili, istituito anche per il corrente anno con generoso e nobile gesto dai figli della compianta signora Erminia D'Este per onorarne la memoria, è stato assegnato per il mese di settembre a Massimina Aviani in Puesano, residente a Cividale in via Dante.

Costei, nell'aprile del 1937 accoglieva la piccina di appena un anno, Giovanna Turossa, e trattava di cuocirla e curarla per qualche tempo, stao a quando la mamma sua, sola e abbandonata, povera ed avvilita, avesse potuto trovare una occupazione che le consentisse di tenere la bambina senza farla soffrire. Così la Giovanna è cresciuta riscaldata dal tenero e premuroso affetto della nuova mamma, ricambiando di pari affetto il bene che le veniva prodigato, quasi comprendendo i sacrifici che la buona signora Massimina faceva per lei, le entrate della quale consistevano nel suo modesto lavoro di ricamatrice.

Il destino avverso ha voluto perseguitare la piccina, che, nell'estate 1936, rinvenuto a terra nei pressi della ricostruzione un piccolo ordigno esplosivo, lo raccoglieva provocandone accidentalmente lo scoppio che le causava una grave ferita all'occhio destro ed alla mano sinistra con l'asportazione di tre dita. In quella dolorosa circostanza, più intenso si fece l'affetto della signora Massimina verso la povera bambina che, mutilata come era, aveva maggiormente bisogno di una sistemazione che le rendesse meno disgraziato l'avvenire. La fece pertanto frequentare le scuola primaria e quelle medie, distinguendosi la giovinetta per applicazione allo studio e per profitto, tanto da meritarsi una borsa di studio che le consentì di frequentare l'ultimo anno per ottenere il diploma di magistero.

Sarà questa, l'ambita ricompensa per la buona Massimina felice. Dopo diciassette anni di assidue materne cure verso la Giovannina — di aver portato a termine una opera di bene, senza mire o speranze di ricompense o di riconoscimenti, rivelando generosità e bontà d'animo, profondo senso di umanità ed altruismo.

La segnalazione ci è stata fatta dal nostro corrispondente da Cividale signor Ottavio Cotterli.

***

Il premio di bontà «Erminia D'Este» per il mese di ottobre, pure di 500 lire, è stato assegnato dalla Commissione giudicatrice, a Ester Bueso in Soncin, di 64 anni, da Pertegada.

Il fatto per cui la Bueso è stata ritenuta meritevole di riconoscimento risale al lontano 1917 e precisamente a quel triste periodo della nostra guerra Costei, assieme al marito Stefano Soncin, viveva semplicemente, poveramente, la vita degli agricoltori. Obbedendo al suo impulso di mamma, nel dicembre di quell'orido anno, raccoglieva presso di sè, cinque orfanelli, rimasti soli (i loro genitori erano morti di spagnola a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro) e sperduti su questa terra travagliata da funesta vicenda. In casa della Bueso c'erano già ventidue piccoli: undici di costei ed altrettanti della cognata; gli uomini erano a fare la guerra Si viveva male allora in casa Bueso: penuria di alimenti, requisizioni: a compilare il quadro, c'era un consunto ritornato dal fronte seriamente ammalato. Ma la buona Ester Bueso rimaneva sempre più intima e comprensiva collaboratrice di suo marito a sfamare i cinque piccoli orfanelli e sopratutto a riscaldarli di tanto affetto e circondarli di tante premurose cure. In seguito riuscirà ad affidare a famiglie di buon cuore, quattro dei piccoli sventurati innocenti; trattenendo seco il più piccino e ammalato: Vincenzino Calfo di sei anni; lo crebbe assieme ai suoi undici figli; sano, robusto, laborioso. E Vincenzo, divenuto adulto, assai riconoscente per l'affettuoso conforto avuto, non ha mai voluto staccarsi dalla Bueso che considerava ormai come sua seconda mamma e con ella ha diviso le gioie ed i dolori della famiglia e le fatiche del lavoro quotidiano. Si è sposato, ha formato famiglia (conta oggi cinque figli) ed è sempre rimasto con la Bueso, della quale molto a malincuore doveva staccarsi l'anno scorso, dovendo la famiglia di questa trasferirsi per ragioni di lavoro nella frazione di San Bernardo presso Udine. Prima della separazione, la Bueso ed il marito suo, hanno condiviso con il figlio adottivo i beni che possedevano: mobili, biancheria, stoviglie, animali e prodotti agricoli.

Ora la Bueso, trasferitasi in una località presso Staranzano, attende ancora al lavoro suo consueto: nel cuore la sorride la felicità di cui produce il figlio adottivo: Vincenzo. Felicità raggiunta grazie alle sue amorevoli cure, al suo generoso gesto, al suo buon cuore. Ma questo della bontà sembra, e non vuole che nessuno lo sappia: geloso, umile e grande custode di un gesto di sublime bontà.

La segnalazione ci è pervenuta da una insegnante della zona latisanese, che desidera mantenere l'incognito.

Segnalare i silenziosi slanci della bontà

Ricordiamo che chiunque può segnalare alla sede del nostro giornale — via Carducci 7, Udine — gli atti meritevoli compiuti da cittadini friulani. Nelle segnalazioni, che devono essere preferibilmente comprese e documentate, si osservi la necessità di indicare se possibile:

a) cognome, nome, paternità, età, condizione e professione, indirizzo della persona che ha compiuto l'atto di bontà;

b) breve descrizione del fatto o dei fatti, data, luogo, ecc.;

c) eventualmente i nomi e indirizzi di persone o enti che possono documentare i fatti e confermarne la veridicità;

d) l'indicazione del cognome, nome e indirizzo del segnalatore, anche ch'egli non desideri mantenere l'incognito.

Comunque, non disponendo di tutti tali dati, basterà una semplice segnalazione accompagnata dai dati essenzialissimi. Non occorrono altre formalità.

Occorre invece tener bene presente che la Commissione del Premio ha adottato nell'assegnazione del premio stesso, di non tener conto:

1) delle domande di sussidio;

2) delle autosegnalazioni;

3) delle assegnazioni di atti eroici già oggetto di altri riconoscimenti, cioè delle segnalazioni di atti che non rientrino comunque nelle norme che disciplinano lo spirito e nella sostanza l'assegnazione del premio;

4) delle segnalazioni riguardanti atti con legami di parentela.

La collaborazione di tutti a questa bella e nobile iniziativa intesa a eternare in un gesto di bontà la memoria di una eletta, pia e tanto buona signora, è vivamente desiderata.

Rinnovazione delle licenze per il commercio di oggetti preziosi

Col 31 corrente scadono le licenze per il commercio di oggetti preziosi.

Gli interessati prima di tale termine devono fare domanda di rinnovazione su carta da bollo da L. 6, allegando la quietanza comprovante il pagamento presso l'Uff. Registro della tassa di conc. gov. di L. 60, una marca comunale da lire 8 e la licenza da rinnovare.

La domanda va diretta alla Questura, ma presentata al Comune per il parere e per la dichiarazione di cui l'art. 12 della Legge di P. S.

Rinnovo annuale delle licenze di vendita delle polveri piriche

Col 31 corrente scadono di validità le licenze di vendita polveri piriche (1. cat.).

Gli interessati pertanto dovranno fare prima di tale termine, domanda di rinnovazione diretta al Prefetto, stesa su carta bollo da lire 6, allegando marca amministrativa da lire 15 una comune da lire 8 e l'autorizzazione di polizia da rinnovare.

La domanda dovrà essere presentata al Comune per il parere e per la dichiarazione di cui l'art. 12 delle leggi di P. S.

Vidimazione annuale delle licenze di vendita al pubblico

L'autorità competente richiama l'attenzione degli interessati, perchè entro il 15 gennaio p. v. siano consegnate a questo Comune (Ufficio Polizia Urbana) le licenze di commercio per la vendita al pubblico, per la vidimazione annuale.

L'artistico presepio alla Basilica delle Grazie

In quasi tutte le Chiese in questi giorni sono stati preparati i presepi che ricordano ai fedeli il grande miracolo della nascita del Divin Bambino. Particolare cenno merita quello allestito alla Basilica delle Grazie, dove vi è veramente una tradizione nella preparazione della mistica scena di Betlemme: i padri dell'ordine dei Servi di Maria, hanno voluto quest'anno arricchirlo con scene animate. Quasi tutto è movimentato da statuine che danno un senso di animazione al presepio creato dalla capacità e dalla bravura di alcuni padri del Santuario: essi hanno voluto contornare la misera capanna del Divin nascituro da artistiche scene, dando al mistico quadro un senso di raccoglimento, di fede.

Orario dell'oscuramento

L'orario dell'oscuramento è così fissato:

oggi dalle ore 16.57 alle ore 7.15;

domani giovedì dalle ore 16.58 alle ore 7.15;

venerdì dalle ore 16.58 alle ore 7.16;

sabato dalle ore 16.59 alle ore 7.16.

NELL'ARTIGIANATO

Comunità dell'abbigliamento

La segreteria provinciale dell'Artigianato comunica: Giovedì 28 dicembre alle ore 16 precise, presso i propri uffici, via Savorgnana 7, è indetta la riunione degli artigiani con dipendenti, titolari di sartorie da uomo, sartorie da donna e pellicce, per l'esame del seguente ordine del giorno: 1) tariffe salariali; 2) prestazioni professionali; 3) varie ed eventuali.

Data l'importanza degli argomenti da trattare, si pregano vivamente gli interessati di non mancare.

Esonero dal servizio obbligatorio del lavoro

La segreteria provinciale dell'Artigianato comunica:

Tutti i titolari di aziende artigiane del Comune di Udine, che, per ragioni varie, hanno ottenuto l'esonero dalla prestazione del servizio obbligatorio del lavoro, sono invitati ad intervenire alla riunione, che avrà luogo sabato 30 corrente alle ore 17, presso gli uffici della segreteria provinciale, via Savorgnana 7, per importantissime comunicazioni, che li riguardano.

Nell'esclusivo interesse dei singoli si raccomanda caldamente di non mancare.

Latteria Sociale di Cimpello

Avviso ai soci

Per il giorno 14 gennaio 1945, alle ore 14 in prima convocazione ed alle ore 15 in seconda convocazione, si terrà presso il locale sociale l'annuale Assemblea dei Soci per discutere ed approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio di Amministrazione;

Relazione dei Sindaci;

Approvazione del bilancio 1944;

Elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione;

Varie.

Il Presidente della Latteria
rag. Simone Zacchi Cossetti

La voce dei lettori

Ancora dei tavoleggianti

Dopo la lettera di un cliente e le delucidazioni del Segretario dell'Unione lavoratori del commercio in merito ai guadagni dei camerieri, alcuni di essi ci hanno fatto pervenire delle autodifese. Ma poichè dalle lettere non riceviamo nulla di nuovo ed erano già superate dal commento del dirigente provinciale dell'organizzazione competente, non abbiamo ritenuto opportuno di fornire sull'argomento. Pubblichiamo invece la replica inviataci dal cliente che ha trattato per primo l'argomento e che appunto perciò, secondo le consuetudini giornalistiche, ha diritto di intervenire nuovamente.

Caro «Popolo»

grazie per la pubblicazione della mia precedente lettera, grazie per il titolo ad essa dato nella tua rubrica e grazie soprattutto pei aver dato modo alla pubblica opinione di sentire le due «campane» contemporaneamente, avendo voluto tu interessare dell'argomento l'organizzazione competente.

Alle cortesi delucidazioni del Segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio, io nulla avrei da ridire di molto sostanziale, tanto esse sono concordi nell'affermare quanto io ho affermato, ma permettimi di abusare ancora della tua ospitalità, per seguire il predetto Segretario, nei suoi schiarimenti con l'intento di trovarci possibilmente d'accordo anche su quei punti ch'egli ha definito ipotetici e cervellotici.

Il periodo delle «vacche magre», tu converrai, lo abbiamo passato tutti, e moltissimi lo stanno ancora passando in forma forse assai più acuta, mentre nessun'altra categoria di lavoratori, sia della mensa che delle braccia, ha potuto godere dei benefici, che un errato contratto di lavoro, elargisce alla categoria in questione, in forma poi così eccezionale. Contingua un rifiuto di chiamare in causa i capitalisti e i bagarini, come ha fatto l'egregio mio interlocutore, a meno che egli non conosca una sia pur lontana affinità con i «tavoleggianti»; come un rifiuto di smascherarli, essendo questo compito non mio, ma di competenza delle autorità alla quale spetta il vaglio di tutte quelle persone che in questo anormale stato di cose godono «di eccessivi guadagni e straguadagni, impinguandosi col sacrificio degli altri senza alcun ritegno morale e sociale».

Ma restando nel campo delle cifre, io ti prospetto il caso, giustamente applicato dall'egregio Segretario, e cioè quello che se tutti aiutassimo le autorità nel non concedere le sommistrazione, nei ristoranti, di vivande «extra», la percentuale ai camerieri scemerebbe; e questo non è difficile a capirsi; mentre bisogna vedere se essa scemerebbe in quella misura da rendere i guadagni di questa categoria alla stregua o quasi dei guadagni letti.

Riducendo quindi il costo di un pasto da L. 75 a L. 45, (L. 25 il prezzo fisso in ambienti di II categoria e litro 2 di vino) avremo su 200 coperti la somma di L. 9000 che al 12 per cento dà un totale di percentuali di L. 1080, quindi quel cameriere verrebbe a percepire L. 200 di sua parte, alle quali vanno aggiunte non meno di L. 125 di mance, e L. 80 per i due pasti con vino (consuetudine fa regola), in totale quindi L. 565 nette al giorno. E' questo un lecito guadagno proporzionato a quello di tantissime altre categorie, non escluse quelle degli intellettuali professionisti, artisti, pensionati dello Stato e pensionati della Nazione, come mutilati, invalidi, ecc.?

La questione delle mance non è una questione di lana caprina. Proviamo a non darla un giorno e vedremo come saremo serviti il secondo! Questo lo sanno bene i «clienti» e gli organizzati.

E perchè questi «sacrificati», del periodo delle «vacche magre» non potrebbero, come tutti i mortali, far fronte al pagamento dei propri pasti e delle proprie tasse? Non è inoltre da trascurare la mia affermazione sulla qualità e capacità di questo personale: E' enorme il numero dei lavoratori che scelgono questa carriera e non la sceglierebbero se non avessero da bel principio intravviste tre cose fondamentali:

1) I lautissimi guadagni;

2) i pochi e non pesanti oneri;

3) le proprie particolari ben note esigenze di vita.

Ora, a mio parere, non vi sarebbe stato bisogno di emigrare, nè di attendere i turni, e le prebende, se detto personale fosse stato in numero ristretto e soprattutto competente delle proprie mansioni, perchè avrebbe trovato anche in Udine lavoro fisso e redditizio, sempre modesto.

Ed infine, caro «Popolo», perchè dovrei proprio andare in Questura a denunciare dove trovo le sigarette? Si sa che il fumatore pur di fumare... Concludendo: non sarebbe possibile una revisione di un simile contratto di lavoro?

Ma sai tu che una cuoca, alla quale sono affidate le maggiori e migliori mansioni per il buon andamento di un esercizio, spettano mensilmente, dico mensilmente circa L. 700 e ad una lavapiatti, che non ha mansioni così importanti ma assai più faticose ed insalubri spettano L. 200 mensili lorde?

Il cumulo di percentuali non potrebbe essere diviso a punti tra tutto il personale di un esercizio che collabora al buon andamento dell'esercizio stesso?

Mi si obietterà che ne verrebbe illogicamente a beneficiare di proprietario dell'azienda; ebbene questo non concorre forse con il vitto, oggi evidentemente, in primo piano, e con i contributi? oppure non ne potrebbe beneficiare il povero «cliente» con una riduzione sui «fissi» o sulle «percentuali»?

Io non sono competente in materia, ma credo non vi sia bisogno di esserlo per capire la enormità di lasciar guadagnare ad un «tavoleggiante» la cospicua somma di L. 15 mila circa mentili nette, esclusi gli «extra».

Un cliente.

Rinvenimento

In via Daniele Cernazai, domenica 24 scorso fu rinvenuta una scarpetta da donna. E' stata depositata al «Popolo del Friuli» a disposizione dei fattorini.

Alle ore 11 di oggi è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Valentinuzzi fu Gio. Batta

DI ANNI 58

La figlia MARIA col genero GINO DIONISIO, addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente alle ore 15, partendo dall'Ospedale Civile di Tolmezzo.

Tolmezzo, 27 dicembre 1944.

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è deceduto

l'Avvocato dott. Ettore Oreste Fazzutti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CECILIA PALMIA ed i figli dott. AGOSTINO e dott. GIOVANNI.

I funerali avranno luogo giovedì 28 p. v. alle ore 9, partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 26 dicembre 1944.

Cronaca mesta

Luigi Berretta

Nell'adempimento del proprio dovere, in seguito ad azione di aerei anglo-americani è deceduto a 54 anni il macchinista ferroviario Luigi Berretta, lasciando nel dolore la moglie e tre bambine in tenera età e suscitando vivo dolore in quanti conoscevano e apprezzavano il suo animo buono e l'attaccamento al dovere che lo distinguevano. I funerali tributati alla salma hanno riflettuto il largo cordoglio destato dalla sua scomparsa. Alle onoranze hanno partecipato dirigenti e personale del deposito locomotive di Udine, rappresentanze di ferrovieri germanici e italiani dell'Istituto Tomadini. Era pure rappresentato il Commissariato del Comune. Avevano inviato corone la mamma, la sorella, la suocera, il cognato, la zia Amelia e i cugini Rovigliano, Aldo e Dauto, le famiglie Beltrado e Berto; i dirigenti e il personale del deposito locomotive. Sul feretro erano posati i fiori dedicati dalla moglie e dalle figlie. Il corteo degli accompagnatori si è formato dinanzi all'abitazione dell'estinto, in via della Cantoniera ed è proseguito per la chiesa del Sacro Cuore ove sono state celebrate le esequie.

Alla moglie, alle tenere creature reperitanamente orbate del padre, ai congiunti, la nostra solidarietà nel loro grande dolore.

Vittorio Ricobelli

Ieri nel pomeriggio è stata accompagnata al camposanto la salma del compianto Vittorio Ricobelli, spentosi dopo pochi giorni di malattia, all'Ospedale civile. Il mesto corteo si è mosso dal Pio luogo, dopo le esequie celebrate in quella Cappella. Una folla numerosa di amici dello scomparso e di famiglia ha voluto accompagnare alla salma l'estremo compianto. Numerosi i parenti, colleghi dell'estinto; notata una rappresentanza con a capo il direttore della Banca Cooperativa Udinese ov'è impiegato un figlio dello scomparso, signor Giuseppe Ricobelli.

Seguivano il feretro i figli Bepi e Armando (continuatore quest'ultimo della ban nota ed apprezzata ditta paterna), le nuore i nipoti ed altri parenti, reggevano i cordoni colleghi e amici del defunto: Santa Bianchi, Emilio Boschian, Giuseppe Fontanini e Pietro Speziale. Sulla bara posavano i fiori della moglie, dei figli e dei nipoti.

In Cimitero la salma è stata tumulata in luogo riservato. Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Antonio Saracco

Dinanzi all'abitazione dell'estinto in via Pietro, si è raccolta l'altro ieri una folla di camerati, amici e conoscenti per accompagnare all'estrema dimora la salma del compianto maresciallo degli alpini Antonio Saracco, deceduto dopo breve malattia. Ai cordoni notavansi gli intimi amici Francesco Tardiri, Fabio Michelutti, Giacomo Fantini e Rademes Frighieri. Avevano inviato corone i figli Francesco e Giovanni, un mazzo di fiori estremo omaggio della vedova, posava sulla bara. Accompagnavano la salma i figli, i fratelli, le sorelle, congiunti e parenti seguiti da uno stuolo di estimatori. Le funzioni funebri ebbero luogo nella chiesa del Sacro Cuore in via Cividale, per venire dipoi la salma accompagnata al camposanto.

Ai familiari condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia D'AGOSTO ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore per la tragica fine dell'amato

IDO

di anni 17.

Fuochista F.F. SS.

colpito nell'adempimento del dovere nell'incursione del 21 corrente in Pordenone.

Basaldella del Cormor, 27 dicembre 1944

RINGRAZIAMENTO

La vedova del compianto

Rag. Nicolò Broili

ringrazia sentitamente quanti hanno voluto onorare la memoria del caro estinto.

Tricesimo, 26 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Il PAPA' e la MAMMA' di

Paolo Emilio Porzio

unitamente ai parenti tutti ed alla affezionata Anna Fabris, inconsolabili, ma profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al caro Scomparso, nella impossibilità di farlo singolarmente, porgono vivi ringraziamenti alle Autorità Civili e Militari, italiane e tedesche, agli Enti, alle Associazioni ed a tutti coloro che in qualsiasi modo ne hanno onorato la memoria.

Ringraziano particolarmente il sig. Direttore, i sanitari, il cappellano, le dame e la C.R.I. di Suoro, gli infermieri dell'Ospedale di S. Maria Misericordia, i camerati ed i compagni che amorevolmente lo assistettero nelle sue ultime ore, i sacerdoti della parrocchia delle B. V. del Carmine e tutti i cari amici di famiglia.

Udine, 26 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA ed i PARENTI del compianto

Luigi Berretta

macchinista delle FF. SS.

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che vollero partecipare in qualsiasi forma al loro grande dolore.

In modo particolare sono grati al Vice Commissario del Comune di Udine sig. Antonio Dorio e agli amici Aldo e Dauto.

Udine, 26 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BRESSAN sentitamente ringrazia le Autorità Militari, Civili e la cittadinanza che vollero onorare la memoria del suo

Giorgio

Udine, 26 dicembre 1944.

SPORT

Coppa "Litorale Adriatico,,

Sfortunata vittoria del "Friuli,, sulla Luftwaffe

5. Regg. MDT Friuli-Luftwaffe 1-0

La classifica

Passono partite 4, punti 8; 5. Regg. «Friuli» part. 4 p. 6; D. T. Tarcento part. 3, p. 5; S. Osvaldo part. 4, p. 5; Romana part. 3, p. 4; S. e Tolmezzo part. 3 p. 2; 4. K. F. II Btg. part. 4, p. 1; D. T. Forgnol part. 3, p. 1; Luftwaffe partite 4, p. 0.

N.B. — Il 4 K. F. 16. Btg. è stato penalizzato di un punto per rinuncia all'incontro con la SS. Tolmezzo.

5° Regg. "Friuli,, - Luftwaffe 1-0

Con una fortunosa segnatura ottenuta da Liva allo scadere del primo tempo, i militi del 5° Reggimento «Friuli» hanno costretto alla resa, l'animosa e battagliera compagine della Luftwaffe che partiva favorita nettamente sfavorita nel confronto coi più quotati avversari.

Il nome altisonante della squadra in maglia rossa, non ha affatto intimorito i battaglieri e volitivi aviatori i quali hanno organizzato una rigida difesa che è caduta solo tanto al 45' del primo tempo per un pallone che ha ingannato il portiere abbagliato dal sole. Nella ripresa gli atleti germanici hanno cominciato a mostrare le unghie, ma la salda e compatta unità del «Friuli» ha saputo bravamente difendersi e svolgere una preponderante attività offensiva.

La contesa, vivace e combattuta non è stata però un